LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux, Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea
Estero — qualunque destinazione
Supplementi, Doni, ecc. Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La discussione del bilancio dell'interno

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

(Per filo diretto alla Stampa).

Seduta antimeridiana del 27.

Roma, 27 maggio.

Presidenza del vice-presidente Chimirri.
La seduta incomincia alle ore 10,5.

Sull'avanzamento dell'esercito.

MARAZZI, relatore, parla sul processo verbale, alcuni oppositori hanno affermato che a proposito di questa legge si è voluto forzare la mano e tenere una procedura molto spiccia. Protesta contro questa asserzione e dimostra come la legge sia stata inscritta da molti giorni all'ordine del giorno e come tutto abbia proceduto regolarmente.

Il PRESIDENTE non avrebbe permesso tali osservazioni perchè tutto ha proceduto in piena conformità del regolamento.

Senza discussione si approvano gli art. dal 20 al 31 inclusivamente.

RICOTTI osserva che sia nel bilancio come in generale negli ordinamenti amministrativi i gradi di *tenente e sottotenente* sono considerati cumulativamente.

Si approva l'art. 32 com'è proposto dal Ministero, ed approvansi gli art. 33 e 34.

GRANDI, all'articolo 35, propone la sostituzione alla parola *tenente* della parola *ufficiale subalterno*.

RICOTTI non accetta.

AFAN DE RIVERA parla sulla gravità della punizione inflitta ai sottotenenti d'artiglieria e genio che non superino gli esami della Scuola d'applicazione, particolarmente ai sottotenenti provenienti dai otto-ufficiali.

CARENZI appoggia l'emendamento Grandi.

RICOTTI non può accettarlo perchè porterebbe a conseguenze impreveduta.

All'on. Afan de Rivera osserva che la pratica la punizione si limita a ritardare di sei mesi l'avanzamento: ma è necessaria per stimolare allo studio.

MARAZZI, relatore, si unisce alle considerazioni del ministro.

GRANDI non insiste nel suo emendamento.

Si approva l'art. 35.

***

PICCOLO-CUPANI, presenta la relazione intorno alla domanda d'autorizzazione a procedere contro l'on. Franchetti per duello.

***

GRANDI all'art. 36 propone la seguente aggiunta: « È fatta eccezione pei tenenti medici, la cui promozione a capitano ha luogo per metà ad anzianità e per metà a scelta. »

SANTINI raccomanda che si accetti questa proposta.

MARAZZI. Nel passaggio da capitano medico a maggiore la promozione a scelta è ammessa, ma nell'interesse del servizio, non può accettare l'aggiunta dell'on. Grandi.

RICOTTI non accetta l'aggiunta proposta, tanto più che all'art. 39 il criterio a cui si ispira l'onorevole Grandi è già soddisfatto.

GRANDI non insiste.

Sono approvati gli articoli 36 e 37.

MARAZZI, relatore, dà ragione di un articolo sostitutivo al 38, che stabilisce i criteri di promozione dal grado di capitano a quello di maggiore.

Parla sull'articolo 38 l'on. MERCANTI.

Si approvano gli articoli 38, 39, 40, 41 e 42, con lievi emendamenti fatti d'accordo fra la Commissione ed il Ministero.

RICOTTI presenta un art. 42 *bis* per stabilire che le promozioni a generale d'esercito si fanno solamente in tempo di guerra.

È approvato, come pure approvasi l'art. 43.

Sull'art. 44 parlano QUINTIERI e PANDOLFI, ai quali rispondono RICOTTI e MARAZZI.

Si approvano gli articoli 44, 45 fino al 50.

All'art. 60 parlano MURMURA e LOVITO, a cui risponde RICOTTI, dopo di che è approvato.

All'art. 61 parla GRANDI, a cui rispondono MARAZZI e RICOTTI.

È approvato.

GRANDI propone il seguente articolo aggiuntivo: « Per 4 anni dalla data della promulgazione della presente i sott'ufficiali potranno essere promossi sottotenenti contabili anche quando superino l'età prescritta dall'art. 4 e purchè non oltrepassino il 32° anno. »

RICOTTI e MARAZZI l'accettano.

Si approvano i rimanenti articoli del disegno di legge fino alla fine.

La seduta termina alle 12,15.

Seduta pom. del 27 maggio.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Il PRESIDENTE annunzia la presentazione d'una domanda a procedere contro l'on. Bonajuto e l'atto di desistenza del prof. Vinsili verso l'on. Giampietro.

Interrogazioni.

LUCIFERO interroga sui provvedimenti che si intende adottare per venire in aiuto degli agricoltori e dei commercianti del circondario di Cotrone, infestato dalle cavallette.

Per i veterani del 1848-49.

RIZZETTI interroga il ministro della guerra per sapere se intende di prendere qualche immediato e definitivo provvedimento circa alla sorte dei poveri veterani del 1848-49, i quali si trovano ancora privi dell'assegno vitalizio domandato e di cui alla legge 28 giugno 1891, N. 351.

RICOTTI osserva che occorrerebbe un capitale di circa due milioni per provvedere d'una pensione vitalizia i 2700 veterani che attendono un aiuto e che la Camera non approverebbe certamente una proposta che il Governo presentasse in quel senso.

RIZZETTI ritiene che aggiungendo 600 mila lire alle 790,000 che si trovano già in bilancio pei veterani, si farebbe atto di umanità e di giustizia; esorta quindi il Governo a trovare corrispondenti economie. *(Bene!)*

RICOTTI fa notare che trattandosi di impegni vitalizi, per quanti congegni si escogitino, non occorrono meno di due milioni di lire.

Presentazione di relazioni.

CIBRARIO presenta la relazione sul disegno di legge per assegnazione straordinaria nel bilancio dell'interno pel 1895-96 per indennità ad una Ditta di Torre Annunziata.

POMPILI presenta la relazione sopra un disegno di legge per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento sul bilancio degli esteri pel 1895-96.

Presenta inoltre la relazione sopra altro disegno di legge per una spesa per riparazioni straordinarie al palazzo della Consulta.

DI BROGLIO presenta la relazione sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Interrogazioni.

ZAVATTARI e TARONI chiedono in base a quali istruzioni il sig. Picardo, ufficiale postale di Voltri, fece consegnare al locale delegato di P. S., alcune copie del giornale *La Lega dei ferrovieri*, pubblicato col *nulla osta* della R. Procura di Milano.

CARMINE, ordinò un'inchiesta dalla quale è risultato che la consegna, sebbene non regolare, fu colposa però non ne seguì nessun danno, perchè il piego fu restituito appena scoperto l'equivoco. L'ufficiale postale sarà non di meno richiamato alla più scrupolosa osservanza dei suoi doveri.

ZAVATTARI avverte che la gravità del fatto consiste in ciò che il delegato riuscì a conoscere il nome dei partecipanti alla lega, mentre i giornali vengono spediti in un piego chiuso ad un solo destinatario ed esso li distribuisce agli ascritti alla *Lega* che devono rimanere ignoti.

Per la residenza degli alpini.

CREDARO, MARCORA, FUSINATO, VENDEMINI, ecc., interrogano se, tenendo in equo conto le condizioni economiche delle provincie alpine orientali e le spese dalle medesime sostenute per provvedere all'accasermamento dei battaglioni dei reggimenti alpini 5°, 6° e 7°, non intenda di dare disposizioni per le quali detti battaglioni non siano tolti alle loro sedi estive, come finora avvenne, un mese prima dell'aprirsi delle grandi escursioni sulle frontiere occidentali, e vi abbiano a far ritorno subito dopo terminate tali escursioni.

RICOTTI risponde agli interroganti che, dovendosi aumentare i battaglioni alpini, ci sarà modo in avvenire di contentare i desiderii dei Comuni di frontiera. Assicura poi l'on. Zavattari, il quale elevò dubbi in proposito durante la discussione d'Africa, che l'acquisto dei cappelli per le milizie d'Africa seguì in perfetta regola.

CREDARO ritiene indispensabile che i battaglioni alpini vengano sollecitamente restituiti alle loro sedi, affinchè ufficiali e soldati possano prendere conoscenza esatta della frontiera che potranno essere chiamati a difendere.

RICOTTI non può esporre le ragioni militari e tattiche che presiedono alle dislocazioni delle milizie.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE comunica le conclusioni della Giunta delle elezioni per la convalidazione della elezione del Collegio di Mondovì nella persona dell'on. Giaccone.

Lo dichiara quindi eletto.

Annuncia poi che la Giunta stessa propone per la elezione contestata del Collegio di Este, che sia proclamato il ballottaggio fra gli onorevoli Tullio Minelli e Antonio Aggio.

BRUNETTI combatte le conclusioni della Giunta, sostenendo che esse contrastano colla giurisprudenza adottata in molte occasioni dalla Camera e cita le ultime elezioni degli onorevoli Beltrami e Prampolini.

CALLERI si associa. Spera che la Camera convaliderà la elezione dell'on. Minelli.

FILÌ-ASTOLFONE, relatore, difende la deliberazione della Giunta, che fu presa a voti unanimi, e prova che gli onorevoli Brunetti e Calleri hanno male citato i casi degli onorevoli Prampolini e Beltrami.

***

La Camera non approva le conclusioni della Giunta ed approva la convalidazione dell'elezione dell'on. Minelli.

Presentazione di una relazione.

SAPORITO presenta la relazione sul disegno di legge per maggiori spese e corrispondenti diminuzioni sul bilancio del tesoro pel 1895-96.

Sul bilancio dell'interno.

SOCCI ricorda che il presidente del Consiglio, sintetizzando il programma del Gabinetto, disse che questo avrebbe dovuto essere conservatore-liberale; i primi atti del Governo gli avevano fatto sperare che tale programma sarebbe stato mantenuto, ma la stessa amnistia non fu completa e non fu completata come si doveva liberando i domiciliati coatti, la quale cosa si potrebbe fare con semplice provvedimento amministrativo.

Si augura che il Governo vorrà riconoscere giuste queste osservazioni e procedere anche a una riforma dell'istituto del domicilio coatto. Esorta il presidente del Consiglio ad applicare il tanto volte promesso decentramento, e ad intenderlo però in modo che le Autorità dello Stato non debbano servire esclusivamente agli interessi dei capitalisti, come è accaduto, per citare il caso più recente, nello sciopero delle trecciaiuole in Toscana.

Richiama l'attenzione della Camera sulla grave concorrenza che i lavoratori di Toscana incontrano. Invoca dal Governo disposizioni nel senso di procurare viaggi gratuiti agli operai in cerca di lavoro ed altri simili provvedimenti.

Nota il cattivo risultato che si è avuto dai dispensari celtici, e prega il ministro di fare rigidamente applicare la legge dell'on. Sonnino per l'infanzia abbandonata, citando alcuni casi i quali dimostrano quali tristi drammi si nascondono in certi strati sociali, e a quali ingiustizie uno Stato che si dice conservatore abbia l'obbligo di provvedere. *(Bene! Bravo! Congratulazioni)*

FAZI ricorda l'agitazione promossa nel 1892 per reclamare un diverso ordinamento amministrativo nel senso di favorire le autonomie locali e il decentramento, e sostiene la necessità di accordare quelle riforme che, come il sindaco elettivo, l'abolizione delle sotto-prefetture e via via, furono ripetutamente domandate da Congressi e da Associazioni competenti.

Espone i danni derivati dalla soverchia centralizzazione ed accenna ai varii sistemi vagheggiati dai fautori del decentramento, e alle molte riforme che, come ad esempio il *referendum*, assicurerebbero, insieme alle libertà comunali, il rispetto ai legittimi voleri dei cittadini.

Parla delle regioni che, se costituite, permetterebbero grandi economie nel bilancio e varrebbero a risolvere utilmente pel Paese tanti e sì disparati problemi che oggi pesano in modo intollerabile sulla economia nazionale.

Conclude invitando il Governo ad attuare con mano ferma e risoluta una politica che con una più equa ripartizione dei pesi dello Stato, valga a migliorare le condizioni delle classi lavoratrici. *(Bene! Bravo!)*

MERCANTI parla contro la nostra legislazione sanitaria e contro le statistiche delle malattie infettive.

Vi è troppo accentramento di funzioni tecniche ed amministrative nella Direzione generale di sanità. Nel Consiglio superiore di sanità è stata soppressa ogni voce d'indipendenza. Lamenta gli atti di nepotismo compiuti dalla Direzione generale di sanità ed enumera le missioni largamente retribuite, che dalla stessa sono state affidate ai suoi protetti; ad esempio per la farmacopea ufficiale del Regno una Commissione di sette membri impiegò 7 anni con la spesa di 91,000 lire. *(Commenti)*.

Accenna poi ad alcuni servizi speciali dipendenti dalla Direzione generale di sanità: ad esempio alla preparazione del vaccino e dei sieri curativi. Ora è strano che lo Stato siasi fatto preparatore e dispensatore di medicinali mentre vi erano fabbriche private eccellenti di linfa vaccinica. A proposito della recente inchiesta sui servizi amministrativi dichiara che, se quanto all'Amministrazione sanitaria non emersero reati, emersero però irregolarità ed indelicatezze non poche. Non ultima delle irregolarità fu il modo con cui vennero fatti i lavori di adattamento e miglioramento dell'edificio e dei laboratori a Sant'Eusebio.

Esorta l'on. Di Rudinì, poichè ha già cominciato a far la luce sulle irregolarità amministrative del Ministero dell'interno, ad andare fino al fondo ed a far conoscere alla Camera non solo le responsabilità degli uomini che furono al Governo ma anche quelle della burocrazia. *(Bene!)*

Molti deputati si congratulano coll'oratore.

BACCELLI *(Segni d'attenzione)*. In seguito a varie osservazioni dell'on. Mercanti sul suo discorso, in alcune parti forse eccessivo, e principalmente in seguito alle censure al Consiglio superiore di sanità, a cui l'oratore si onora di appartenere, in una questione siffatta non vi sono partiti, e l'oratore quanto ad essa ha intera fiducia nell'opera dell'attuale ministro dell'interno.

Deplora però che siasi accusata una persona che non è qui presente e non può difendersi. *(Commenti)*.

Ad ogni modo per ciò che riguarda il Consiglio superiore della sanità, dichiara che coloro che ne fanno parte non percepiscono alcun compenso, anzi nemmeno un gettone di presenza. Non gli consta che alcun membro di questo Consiglio abbia ricevuti compensi per la redazione della farmacopea ufficiale.

Osserva poi che i laboratori della Direzione della sanità, che tanti eminenti servizi rendono alla scienza ed all'igiene pubblica e che tornano ad onore del nostro Paese, furono istituiti appunto per iniziativa del Consiglio superiore.

L'oratore censurò altra volta che si fosse istituita una scuola di igiene all'infuori dell'Università ed alla dipendenza del Ministero dell'interno, ma deve pur riconoscere che chi dirige quella scuola ed è preposto ai servizi di sanità ha reso alla tutela dell'igiene pubblica segnalatissimi servizi.

Non sa se al direttore generale della sanità possano muoversi censure d'ordine amministrativo.

Osserva all'on. Mercanti che la sieroterapia è il più recente portato della scienza medica su cui ancora non fu detta l'ultima parola. Si comprende quindi che l'Amministrazione di sanità abbia adottato per l'uso e la smercio dei sieri le debite cautele.

Ricorda che il Consiglio ha preso spesso iniziative che furono copiate da altre nazioni.

Conclude dichiarando che su ciò che riguarda l'igiene pubblica l'Amministrazione e la scienza italiana non hanno nulla da invidiare a quelle delle altre nazioni. *(Approvazioni)*

Votazione a scrutinio segreto di tre disegni di legge.

D'AVALA VALVA, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione.

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1896-97. — Favorevoli voti 149, contrarii 70.

Degli infortunii sul lavoro. — Favorevoli voti 136, contrarii 83.

Spese straordinarie da inscriversi nel bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1896-97. — Favorevoli voti 149, contrarii 75.

La Camera approva.

***

LUCIFERO, segretario, dà lettura delle interrogazioni.

La seduta termina alle ore 18,35.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 10:

I deputati sono oggi abbastanza numerosi, ma la Camera si anima soltanto quando viene in discussione l'elezione contestata del Collegio di Este.

L'impazienza di venire al voto è subito grandissima, tantochè gli onorevoli Brunetti, Calleri ed altri, che vogliono parlare in merito, sono continuamente interrotti da voci: *Ai voti! Ai voti!*

La votazione riesce curiosissima, tanto più che il ballottaggio, deliberato dalla Giunta delle elezioni all'unanimità, viene respinto da tutta la Destra, assai numerosa, mentre la Sinistra, il Centro Sinistro e l'Estrema Sinistra votarono la deliberazione della Giunta. Occorse la controprova ed un lungo computo per stabilire da qual parte fosse la maggioranza.

La stessa cosa si effettuò nella seconda votazione, con definitivo trionfo della Destra, che s'era trovata intenzionalmente assai numerosa.

Per dimostrarvi la passione annessa a tale elezione, vi dirò che, appena viene proclamato eletto il Minelli, una diecina di deputati di Destra si precipitano nei corridoi e rientrano subito col Minelli ch'è raggiante, festeggiatissimo. Numerosi colleghi, soprattutto di Destra, gli stringono calorosamente la mano.

Contro le irregolarità nell'Amministrazione dell'erario.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,15:

Durante la discussione del bilancio dell'interno, sarà presentato da alcuni deputati un ordine del giorno col quale s'inviterà il Governo ad adottare i provvedimenti che stimerà necessari per impedire che irregolarità come quelle denunziate dall'inchiesta Astengo possano, sotto qualunque pretesto e qualunque forma, rinnovarsi. Rudinì, che, rispondendo a Sonnino, assicurò che avrebbe studiato le riforme necessarie, probabilmente accetterà tale ordine del giorno, escludendone il significato politico, che i proponenti intenderanno darvi.

L'incompatibilità parlamentare dei generali.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,25:

La proposta che molti deputati intendono sostenere alla Camera, perchè la legge presentata ieri da Rudinì sulle incompatibilità parlamentari dei generali e degli ufficiali superiori comandanti le forze mobilitate in tempo di guerra, sia modificata nel senso che l'incompatibilità stessa venga estesa a tutti i generali in servizio attivo, anche in tempo di pace, trova a Montecitorio largo favore. Se ne prevede probabile l'approvazione. Dicesi che il Governo lascierà che la Camera decida, non insistendo perciò sul testo del progetto di legge presentato.

Per la tutela della produzione del grano.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,55:

Oggi, alle ore 16, si sono radunati alla sala Rossa oltre 50 deputati, convocati dal Comitato costituitosi ieri. Fra i piemontesi notavansi gli on. Frascara, Marsengo, Ceriana, Rovasenda, Facta, Borsarelli. Si discusse assai lungamente per avvisare al modo d'impedire che le proposte di premii alla marina mercantile portino sui nostri mercati troppa quantità di grano, con danno grave alla produzione dei nostri cereali. Si concluse con sottoporre al Governo tale concetto, di tutelare la produzione dei grani, non favorendo troppo l'esuberante importazione dei cereali.

Le rivendicazioni del prof. Maragliano.

Roma, 27 *(Stefani)*. — Una comunicazione del professore Maragliano indica le modalità per la preparazione del suo siero antitubercolare ed espone le prove sperimentali del suo valore antitossico. Rivendica a sè il principio fondamentale, constatato poi da Behring, Babes e Neumann, riguardante la presenza di antitossine tubercolari nel siero.

Sulla domanda a procedere contro Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,40:

Non si dubita a Montecitorio che l'autorizzazione a procedere contro Baratieri sarà accordata. Il fatto che il Ministero abbia presentato l'atto d'accusa prova come esso abbia voluto rendere impossibile la domanda d'altri documenti relativi al processo, documenti che, trovandosi tutti a Massaua, non potrebbero giungere in Italia prima d'altri 20 giorni, mentre è indispensabile far presto. Si crede pertanto che domani stesso gli Uffici della Camera nomineranno la Commissione che dovrà riferirne alla Camera. Questa Commissione sarà in grado di farlo, al più tardi lunedì o martedì.

***

A proposito dell'autorizzazione a procedere contro Baratieri, che è oggi argomento precipuo delle discussioni a Montecitorio, debbo aggiungervi che parecchi deputati ritengono che la Camera abbia il diritto, e magari il dovere, di svolgere l'intera questione di tutta la responsabilità africana. In questo senso certamente qualcuno parlerà domani; però la maggioranza non la pensa così, ritenendo per contro che si debba unicamente accordare o negare l'autorizzazione, attenendosi strettamente ai termini formulati dal magistrato militare.

Elezioni convalidate.

Roma, 27, ore 15,30. — Stamane il Comitato segreto della Giunta delle elezioni ha deliberato di convalidare le seguenti elezioni: Verzillo (Capua), Giampietro (Atessa), Fiamberti (Levanto). Dichiarò contestata l'elezione d'Ippolito (Nicastro).

Nella Giunta del bilancio.

Roma, 27, ore 15,30. — La Giunta del Bilancio riunitasi stamane ha approvato la relazione dell'on. Di Broglio sul Bilancio dei lavori pubblici. Essa sarà presentata oggi stesso alla Camera. *(V. Camera)*

Una visita della squadra inglese.

Roma, 27, ore 21,15. — *L'Italie* afferma che la squadra inglese, composta di venti navi, verrà prossimamente nei porti del Mediterraneo, visitando quelli di Genova, Spezia, Livorno, Civitavecchia, Napoli e Palermo.

L'elezione a Cologna Veneta.

Roma, 27, ore 21,30. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che convoca il Collegio elettorale di Cologna Veneta (Verona VI) il 14 giugno; occorrendo il ballottaggio, questo avrà luogo il 21.

Il senatore Allievi.

Roma, 27, ore 20,55. — Il senatore Allievi è nuovamente aggravatissimo, tanto che la catastrofe è di nuovo imminente. Lo assistono i figli, col dottor Giannatasasio.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corte di Cassazione. — Nicolai, consigliere alla Corte di Cassazione di Torino, è collocato a riposo col titolo onorifico di primo presidente di Corte d'Appello.

Tribunali. — Balestreri, presidente del Tribunale di Novara, è collocato a riposo — Orengo, giudice di Tribunale a Genova, è nominato vice-presidente del Tribunale di Sassari — Buzzi-Langhi, aggiunto giudiziario al Tribunale di Genova, è destinato temporariamente in missione presso la R. Procura del Tribunale di Bobbio — Gabinara, aggiunto alla R. Procura di Genova, è destinato al Tribunale ivi — Balestrieri, aggiunto al Tribunale di Milano, è trasferto a quello di Genova — Bellocchio, aggiunto al Tribunale di Grosseto, è trasferto a quello di Torino.

Preture e Cancellerie. — Porrini, pretore al 2° mandamento a Spezia, è trasferto alla Pretura di Levanto — Verdina, pretore a Levanto, è trasferto a Sampierdarena — Viglieri, pretore a Sampierdarena, è trasferto a Spezia — Bruno, uditore giudiziario al Tribunale di Torino, è destinato a funzionare da vice-pretore al 9° Mandamento a Torino — Costa, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore e destinato a Novara — Borghi, cancelliere alla Pretura di Aulla, è trasferto a Genova.

Notari — Torriello, è nominato notaro con la residenza a Lerma, distretto di Novi Ligure — Cassenis, notaio ad Orbassano, distretto di Torino, è traslocato a Grugliasco.

Archivi. — Alberti, sotto-archivista in Acqui, è promosso archivista ivi — Sanquilico, è nominato sotto-archivista in Acqui.

Culti. — Venne concesso il R. *Exequatur* al sacerdote Vergano pel canonicato prepositurale del Capitolo della Cattedrale d'Asti ed al sacerdote Seaglia al beneficio parrocchiale di Santa Caterina in Rocca delle Donne (frazione del Comune di San Pietro Monferrato).

Nella nostra marina.

Abbiamo da Roma, 26:

Il 1° giugno il tenente di vascello Pegazzano Augusto è trasferto da Spezia a Venezia.

Colla stessa data avranno luogo i seguenti movimenti negli ufficiali di commissariato e macchinisti:

Commissario di 2ª classe Fortunato Alfonso, da Castellamare a Napoli; id. id. Filici Carmine, da Napoli a Castellammare; Albosio commissario. Velardi Guglielmo dalla Direzione generale alla Giunta di Napoli.

Capi macchinisti: Gardella Girolamo, dal *San Martino* sul *Marco Polo*; Romano Vincenzo, dal *Marco Polo* disponibile; Oreano Antonio, disponibile sul *San Martino*; Molinari Emanuele, dall'*Umbria* disponibile; Della Casa Giovanni, sull'*Umbria*.

Il 27 corrente la torpediniera 74 passò in disarmo e la 97 in armamento al comando del tenente di vascello Cubino Giovanni Battista.

Notizie agrarie.

Roma, 27 *(Stefani)*. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di maggio: Le notizie delle campagne sono ancora migliori di quelle della decade precedente. Però mentre qua e là nell'Italia superiore e nelle isole si desidera la pioggia, altrove invece si sente il bisogno di tempo caldo ed asciutto.

La granificazione dei cereali si va formando in buone condizioni. Le viti generalmente sono ricche di grappoli, solo in alcune località del Barese e del Napoletano è comparsa la peronospora, che si combatte efficacemente con le irrorazioni di solfato di rame, ed in quest'anno queste si praticano in tutta Italia su più vasta scala.

Nell'Alta Italia il taglio del maggengo ha dato un raccolto alquanto scarso, ora però i prati hanno migliorato. L'olivo ha fiorito abbondantemente. Si ebbero grandinate dannose nel Veronese, nel circondario di Cividale (Udine) ed in Terra di Lavoro.

Un soldato di Ivrea suicida.

Roma, 27, ore 16. — Stamane in un camerone della caserma Santa Caterina i compagni trovarono il soldato Ferro Celesta, di Ivrea, cadavere per terra in un lago di sangue. Egli si era segata la gola con un rasoio. Si ignora il motivo del suicidio. Il Ferro apparteneva alla classe 1874; era tornato recentemente da una licenza, e doveva quanto prima essere congedato per malattia.

In onore di Luigi Ferrari.

Rimini, 27 *(Stefani)*. — Il ministro Brin rappresenterà il Governo alla commemorazione dell'on. Ferrari, fissata il 10 giugno.

Lo tsarevitch.

Napoli, 27 *(Stefani)*. — Lo tsarevitch, a bordo della *Zarnitza*, è partito per Messina ed Alessandria.

L'on. Macola e il « Times ».

L'on. Macola ha querelato il *Times*, e per questo il corrispondente romano signor Stillmann, onde essere rimborsato in parte delle spese sostenute in Africa, quando era laggiù corrispondente del gran giornale inglese. Il *Times*, a quanto assicurasi, si rifiuterebbe di soddisfare le richieste dell'on. Macola, sostenendo che questi mancò agli impegni assunti, prendendo la corrispondenza di altri giornali italiani.

Cose d'Africa

Osman Digma si ritira.

Massaua, 27 *(Stefani)*. — Notizie da Cassala recano che il Corpo di Osman Digma, che non è mai stato rinforzato di cavalli e fucili, trovasi ora ad Adarama.

Affermasi che Osman Digma ha abbandonato i dintorni di Tokar e di Suakim dopo che ebbe notizia che l'emire Ahmed Fadil erasi ritirato dal Gasch.

Pel seppellimento dei morti d'Adua.
Il processo Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,55:

Piacentini telegrafa alla *Tribuna*:

« **Massaua**, 27, ore 9,20 ant.

« Le compagnie del genio partono per Adua stasera. Esse si andranno disarmate. Con esse s'accompagneranno anche il capitano Angherà, praticissimo dei luoghi, il colonnello Arimondi, fratello del generale, nonchè due cappuccini i quali diranno messa sul campo di battaglia.

« Ras Mangascià manda uomini a Debra-Damo per proteggere i nostri.

« Domani, il quartier generale si porterà ad Adi-Cajè.

« Mangascià scrive al Comando assicurandolo del prossimo arrivo dei nostri prigionieri che si trovavano nel Lasta.

« Il processo Baratieri comincerà il 4 giugno. Il Tribunale siederà all'Asmara sotto la presidenza del generale Del Mayno. »

***

Ci telegrafano da Milano, 27, ore 18,50:

Il *Corriere della Sera* riceve da Senafè (Massaua, 27, ore 10):

« Ras Mangascià accordò oggi il permesso di lasciare passare un piccolo Corpo di nostra truppa diretta in Adua alla ricerca e al seppellimento dei cadaveri dei poveri caduti in Abba-Garima. Però limitò il permesso a 200 uomini di truppa, i quali saranno comandati dal capitani del genio Bonelli, Montanari e dal capitano Angherà, conoscitore esperto dei luoghi. »

Il nuovo fucile alle truppe eritree.

Roma, 27, ore 21,15. — Secondo l'*Opinione*, il Ministero della guerra ha disposto che tutte le truppe, le quali rimarranno nell'Eritrea, tanto italiane che indigene, siano armate del fucile nuovo modello.

Nessuna mediazione russa.

Roma, 27, ore 21,15. — *L'Italie* smentisce recisamente la notizia, lanciata dai giornali russi ed accolta e gonfiata dai fogli crispini, secondo cui l'ambasciatore Maffei propose a Lobanoff una specie di mediazione della Russia tra l'Italia e l'Etiopia.

Tre battaglioni che arrivano dall'Africa.

Napoli, 27 *(Stefani)*. — È arrivato il *Montebello* coi 13°, 32° e 35° battaglioni di fanteria e 130 malati.

Napoli, 27 *(Stefani)*. — Proveniente da Massaua è giunto l'*Iniziativa* con truppe.

Porto Said, 27 *(Stefani)*. — L'*Umberto I* con truppe rimpatrianti ha proseguito per Napoli.

Il suicidio di Galliano.
Rivelazioni di un soldato friulano.

Scrivono da Udine, 26:

È tornato nel suo paese, Bertiolo (Codroipo), il soldato Cressati, che apparteneva al 17° battaglione d'Africa.

Egli racconta con tutta sicurezza e asseveranza che trovandosi nella *riserva* alla battaglia di Abba-Garima, in un momento nel quale la mischia si faceva disperata per gli italiani, il generale Baratieri disse al tenente-colonnello Galliano: « Ritiriamoci. »

Ed il valoroso soldato rispose: « Ci hai condotti al macello, ed io saprò combattere e morire coi miei compagni. »

E continuò il suo dovere; ma poco dopo rimase gravemente ferito alle gambe.

Galliano si vide quindi perduto e prossimo a cadere nelle mani dei feroci nemici: fu allora che estrasse la rivoltella e si uccise.

Il Cressati si dichiara sicurissimo di quanto narra e dice che tutte le altre versioni pubblicate sulla morte dell'eroe Galliano sono parti di fantasia.

Nell'Africa Australe.

Berlino, 27 *(Stefani)*. — Secondo notizie autentiche da Capetown, il capitano Estorff sconfisse gli ottentotti insorti in due scontri, il 18 e 19 aprile, a Siegfeld, presso Gobabis, colonia tedesca dell'Africa sud-ovest. Inoltre, il 7 maggio, il maggiore Leutwein, coadiuvato dalle truppe di Witboi e dal capo principale Samuel Maherero, s'impadronì dell'accampamento del capo dei Maherero insorti, Kaoimoma. Due ufficiali e due sott'ufficiali tedeschi furono uccisi; un ufficiale fu leggermente ferito.

La cannoniera *Hyaene* rimpiazzò il 20 maggio l'incrociatore *Seadler* a Siakopmund.

I funerali di Menabrea.

Chambéry, 27 *(Stefani)*. — I funerali del generale Menabrea si faranno venerdì. È atteso il conte Tornielli, che rappresenterà il Governo italiano ai funerali.

Il Re ai funebri di Menabrea.

Roma, 27, ore 21,15. — Oggi, alle ore 15, sono partiti per Chambéry l'ammiraglio Di Brocchetti, per la Casa militare del Re, ed il marchese Borea D'Olmo, mastro cerimoniere, per la Casa civile, affine di rappresentare Umberto ai funerali del generale Menabrea.

I ricevimenti imperiali a Mosca.

Mosca, 27 *(Stefani)*. — Oggi nel Kremlino, nella sala Sant'Andrea, vi fu un grande ricevimento; fra gli intervenuti notavansi i membri del Santo Sinodo, l'alto clero, i rappresentanti di varie Confessioni cristiane, i membri del Consiglio dell'Impero, i ministri e le Deputazioni della nobiltà delle provincie e delle città dell'Impero. I sovrani, in piedi dinanzi al trono, durante il ricevimento erano circondati dai gran duchi e dalle gran duchesse.

Le Deputazioni offrirono il dono simbolico del pane e sale su piatti e saliere preziose, adorne d'artistiche immagini di santi; tutti furono ammessi al baciamano dell'imperatrice. L'imperatore si intrattenne affabilmente colle varie Deputazioni e le ringraziò degli splendidi doni.

Stasera, alle ore 7, vi fu un gran banchetto in onore del clero e della nobiltà di prima e di seconda classe. Vi assistette pure monsignor Agliardi. L'ambasciatore di Germania dette stasera un pranzo di gala; poscia vi fu grande ricevimento, cui erano invitate le principali notabilità.

Stasera pure la città, compreso il Kremlino, era illuminata.

Dimostrazioni popolari allo tsar.

Mosca, 27 *(Stefani)*. — Una dimostrazione imponentissima fu fatta ieri dalla popolazione ai sovrani e raggiunse l'apice allorchè i sovrani salirono la scala rossa del Kremlino e dall'alto della scala si volsero verso il popolo che rinnovò interminabili e frenetici *urrà*.

L'ambasciatore pontificio in Russia.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,40:

L'Osservatore Romano annunzia, compiacendosene, quasi per sminuire l'importanza dei ricevimenti fatti in Mosca al Principe di Napoli, che Monsignor Agliardi, come ambasciatore pontificio, appena toccata la frontiera russa, venne ricevuto dall'ambasciatore Weniawski incaricato espressamente da quel Governo d'accompagnarlo fino a Mosca.

Mosca, 27 *(Stefani)*. — L'ambasciatore della Santa Sede, monsignor Agliardi, è arrivato ieri. Lo tsar ha invitato monsignor Agliardi ad assistere stasera al pranzo di Corte.

Si temono più gravi disordini a Candia.

La Canea, 27 *(Stefani)*. — Avvennero nuovi disordini stamane in città e nelle adiacenze, però sono di minore intensità. Continua il panico nella popolazione rinchiusa da tre giorni in casa. Le comunicazioni sono interrotte coi villaggi circostanti, ove dicesi che famiglie intere mussulmane e cristiane furono uccise. Nessuna notizia della guarnigione di Vamo. Sono giunti la corazzata inglese *Hood* e l'incrociatore francese *Cosmao*.

Nessuna disgrazia è toccata finora ai nazionali italiani.

La Canea, 27 *(Stefani)*. — La situazione è più calma a La Canea ed ancora inquietante nell'interno.

Parigi, 27 *(Stefani)*. — Si ha da Costantinopoli: « Dicesi che la Porta ha aggiornato l'Assemblea candiotta, perchè teme un movimento a favore dell'annessione alla Grecia. »

Costantinopoli, 27 *(Stefani)*. — Notizie pervenute da Candia attribuiscono la causa delle lotte nelle vie di Canea e in altre città e della invasione dei turchi nelle case dei cristiani principalmente ai maomettani fuggiti dalle campagne. I consoli, che con gravi difficoltà potevano solamente proteggere i rispettivi connazionali, dichiarano la situazione di La Canea grave. Un'ulteriore protezione sarebbe impossibile senza l'invio di navi estere. La Porta invierà a Candia sei battaglioni e due navi.

La convocazione dell'Assemblea pel 29 corr. dovrà nuovamente aggiornarsi causa l'estensione dei disordini.

Il sultano diresse allo tsar un telegramma di felicitazione in occasione dell'incoronazione.

***

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 13,45:

Telegrafano da Roma al *Daily News*, che pervennero in quella città lettere private di greci e cretesi, i quali chieggono soccorsi in danaro ed in armi per aiutare i cristiani di Creta nella loro insurrezione contro i turchi. Affermano essere questo il momento favorevole per fare un energico sforzo nell'isola per liberarla dal giogo ottomanno.

Ciò farebbe ritenere che, almeno nella mente d'alcuni agitatori, i moti candioti abbiano carattere politico.

L'arrivo delle corazzate a Candia.

Atene, 27 *(Stefani)*. — L'arrivo delle corazzate estere alla Canea ha prodotto una calma relativa. Continuano i disordini a Rettimo. La voce che bande mussulmane siano pronte ad entrare nell'Heracleion allarma le popolazioni.

Echi delle dimostrazioni di Vienna.

Vienna, 27 *(Stefani)*. — *Camera dei deputati.* — In fine di seduta si discutono le proposte Kaizl e Pernerstorfer, relative al conflitto fra gli scioperanti e la gendarmeria a Doerfel, presso Reichenberg; i proponenti chiedono l'urgenza per le loro proposte.

Badeni dice che la gendarmeria usò le armi soltanto dopo ripetute intimazioni ai dimostranti e quando fu minacciata da sassate e dopo un nuovo vano avvertimento, che avrebbe fatto fuoco. Avvertimento che fu accolto da risate ironiche. Badeni promette che l'inchiesta sarà rigorosa. Dichiara che le Autorità procederanno imparzialmente. L'urgenza delle proposte è respinta.

Il Congresso di chirurgia a Berlino.

Berlino, 27 *(Stefani)*. — Sono giunti i professori Bottini di Pavia e D'Antona di Napoli per partecipare ai lavori del Congresso di chirurgia.

Agitazioni al Chilì.

Buenos-Ayres, 26 *(Stefani)*. — Qualche agitazione elettorale regna nel Chilì.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (15)

SEPARATI!

ROMANZO DI
RENATO BAZIN

X.

L'indomani, all'alba, il bambino era nato. Marianna lo aveva dato alla luce senza un grido, senza una lagrima. Stesa sul letto in fondo alla camera, ella aveva l'aria di una morta. Quando Corentine le aveva detto, sottovoce, quasi allegramente: « Hai un bel maschietto » ella non aveva risposto. Il figlio di un padre morto, un povero piccino che nasce mentre i flutti rotolano ancora il cadavere del marito, può essere una gioia? Ed invecchiare presso quel testimonio crescente della propria sventura è un avvenire? Oh! figli di marinai, quanti fra voi son nati così, da madri desolate! Quanti, la cui venuta in questo mondo non fu salutata che da lagrime! E qualche cosa di quella tristezza presa al sangue delle vostre madri dovette restare in voi. E vi si riconosce, forse, fra la razza già per se stessa meditabonda e cupa.

La signora Corentine fasciava il bambino presso alla finestra, dalla quale già entrava una striscia di luce rosea. Qualche cosa di lieto sorrideva nel cielo rasserenato. Ella s'affrettava; nel corredino accomodato dentro ad una bella cesta, ella sceglieva il camicino il più fino, la cuffietta più graziosa, e annodando il nastro attorno al collo del bambino addormentato gli baciava il viso roseo, con una dolcezza innata. Si sentiva la vera madre di quella piccola creatura, si sentiva incaricata di darle le prime carezze. E il suo cuore, che era rimasto molto materno, s'apriva con compiacenza ad antiche tenerezze. E pensava, vedendolo steso sulle sue ginocchia negli eleganti pannilini del neonato, che sarebbe stata infinitamente felice d'avere un altro figlio, un maschio come lui.

Ora era giorno fatto. Sul villaggio, dove la notizia già s'era sparsa, gravava una specie di tristezza. Gli uomini, incontrandosi, scuotevano la testa; le madri avevano arie gravi. Dal fondo del passato, dalle storie venivano alla memoria di tutti. Ed era meno forse la simpatia per Marianna che una specie di ritorno egoistico che oscurava quelle anime esposte ai medesimi lutti, aggruppate sul medesimo angolo di spiaggia.

I passanti, avvertiti attraversando la via lunga, sia in Perros Alto, sia sulla strada del villaggio basso, guardavano la casa del lutto, la finestra dove non si vedeva nessuno.

Nella corte, sotto alla tettoia, delle donne s'erano adunate, una dozzina forse, vestite di nero, commosse. Le più agitate erano le giovani, non ancora vedove, parecchie delle quali portavano un bimbo in collo. Esse parlavano facendo grandi gesti e poco rumore, volgendosi qualche volta verso il mare, calmo a vista d'occhio, stanco dei due giorni di tempesta, appena fremente sotto al cielo chiaro.

— Quando suo marito è partito era tutto triste. Si sentiva senza coraggio. Qualche volta è un sogno.

— Oh! — rispose una vecchia, — non c'è segno che tenga. Quando una disgrazia deve accadere, accade.

— Il commissario risponderà forse questa mattina.

— Non prima delle otto. Ah! povera Marianna! E pensare che ha partorito questa notte!

— Quella notizia l'ha fatta anticipare. Un simil colpo! La moglie d'Yvon ha avuto così, anche lei, il suo bambino, l'anno scorso, la notte della sua disgrazia.

— Ebbene! — rispose un'altra, una giovane assai bella, coi suoi nastri ancora tutti freschi di velluto nero al giacchetto, — io credo non sia ancora sicuro. Il sindaco non ha fiducia; ma in settembre io non valevo guari meglio di Marianna Lagent in questo momento. Tutti quelli d'Islanda erano arrivati, e Luigi mio no. Non s'aveva di sue notizie; nessuno, da due mesi, aveva visto il battello. Fu babbo Le Flech che venne a gridarmi, un mattino alle quattro: « Tuo marito, Lisetta, tuo marito che è in porto! » Dio! come feci presto a scendere!

E ritrovava, parlando, il medesimo sorriso che aveva dovuto avere in quel momento.

Presso di lei, ma in disparte, una donna alta, scarmigliata, stava seduta su di un sasso, presso al muro. Era la madre del mozzo, accorsa da Ploumanach. Nessuno aveva fatto attenzione a lei. Quand'ella intese parlare la giovane donna, disse, guardandola con collera:

— Tutti li compiangono, i Guen, perchè sono ricchi. Ve ne sono altri cui nessuno compiange. Eppure non avevo altro, io, che sono povera.... non avevo altro che mio figlio. Egli mi faceva vivere, e il mare me lo ha preso.... è morto quel mio povero figlio che non m'aveva mai dato un dispiacere!

Le donne la guardavano scuotendo la testa per mostrare che avevano pietà.

La porta s'aprì e Guen si mostrò sulla soglia. S'era coricato bell'e vestito e aveva dormito poco; l'inquietudine, l'agitazione lo avevan presto svegliato.

Attraversò il gruppo delle donne, bene eretto nella sua giubba dai bottoni d'oro, e disse soltanto:

— Credo che Marianna si sia addormentata; non fate rumore, donne.

E continuò la sua strada. La madre del mozzo Guyon Le Du lo seguì in distanza come una poveretta che chiede l'elemosina.

Voleva la sua parte della notizia che andava a cercare, lui, il ricco, la notizia della vita e della morte del suo caro. Perchè tutto si compra.

Come era bella la spiaggia, povero Guen! Come filava il *oltre inglese*, al largo dell'isola Thomè, aprendo tutte le sue vele che il mattino gonfiava di brezza e di sole!

— Oh! il brigante! — mormorò Guen. — Mai il medesimo!

Era lungo tempo che non aveva più detto una simile ingiuria al mare. E si voltò rapidamente per non più guardarlo. La gente di Perros lo osservava, adesso, mentre saliva il villaggio; e le medesime parole salivano con lui, di porta in porta:

— Va pel telegramma. Pare già invecchiato.... Poveretto.....

Quando fu davanti alla casetta dell'ufficio postale, ebbe paura. E non volendo parer debole davanti alla direttrice che rialzava la testa dietro alla finestra socchiusa, cercò una frase di complimento, come faceva sempre, quando aveva da fare con qualcuno. Ma non trovò nulla, la voce gli mancò anche per salutare. Entrò.

Il telegramma era arrivato e diceva: « Albero maestro del battello sommerso apparisce a tre miglia al largo. Nessuna notizia equipaggio. »

Era chiaro. Il *Jeanne* era perduto col suo equipaggio; Marianna era vedova, il neonato orfano, e lui, Guen, non aveva più genero.

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

Lettere di Vittorio Alfieri.

Le lettere — questi documenti essenziali ed importanti onde si ritraggono colla miglior precisione e certezza il carattere, le private vicende, la vita di un uomo, con tanta maggior soddisfazione quanto più egli fu celebre ed ebbe il nome in balìa della fama — raccolte, ordinate ed illustrate formano per sempre la più sincera delle biografie.

Per esse si penetra nell'intimo dell'autore, e tutta la sua produzione letteraria ed artistica, sia pure d'altri tempi e d'altri ideali, si presenta con un interesse molto più vivo ed intenso.

Il prof. Mazzatinti ha raccolto nel suo volume: *Lettere edite ed inedite di Vittorio Alfieri*, più di 300 delle lettere alfieriane; ne troviamo dirette, oltre alla madre ed ai congiunti, a numerosi personaggi di grande importanza storica, letteraria, fra cui il Pindemonte, Mario Bianchi, Diodata Saluzzo, il marchese Taparelli d'Azeglio, il La Grangia, Luigi Cerretti, il generale Washington..... e la sua contessa Albany.

L'epistolario, composto in gran parte di lettere inedite, è un volume di 420 pagine, con una erudita prefazione, e costa L. 4, presso gli editori Roux Frassati e C°, Torino e tutti i librai d'Italia.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.